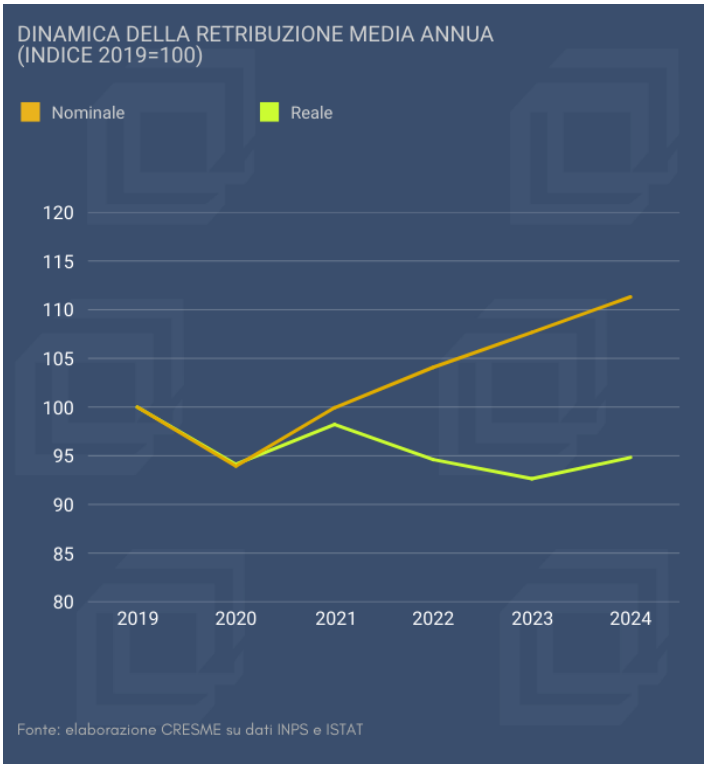
# SALARI IN CRESCITA SOLO APPARENTE: DAL 2019 IL LAVORO DIPENDENTE PERDE POTERE D'ACQUISTO MENTRE AUMENTA IL COSTO DELL'ABITARE

Newsletter n. 206 del 20/01/2026

di Enrico Campanelli




Le elaborazioni, basate su dati amministrativi dell'INPS e sugli indici dei prezzi al consumo dell'ISTAT, mostrano che tra il 2019 e il 2024 la retribuzione media annua "core" (operai, impiegati, quadri e dirigenti) aumenta dell'11,3% in termini nominali, ma registra una perdita reale del 5,2%. Il recupero nominale successivo al 2021 non è stato sufficiente a compensare l'impennata inflattiva del biennio 2022-2023, lasciando i salari reali stabilmente sotto il livello del 2019.

La scomposizione per qualifica professionale evidenzia differenze rilevanti. Gli operai e i quadri mostrano incrementi nominali simili (+11,9%), ma entrambi registrano una riduzione reale pari al 4,7%. Gli impiegati risultano la categoria più penalizzata, con una crescita nominale del 9,7% e una perdita reale del 6,5%. Anche i dirigenti, pur partendo da livelli retributivi nettamente superiori, non sono immuni: l'aumento nominale del 10,8% si traduce in una flessione reale del 5,7%. In nessun caso, dunque, il reddito reale del 2024 torna ai valori precedenti alla pandemia.

CRESME DAILY Newsletter di economia del CRESME a cura di Giorgio Santilli

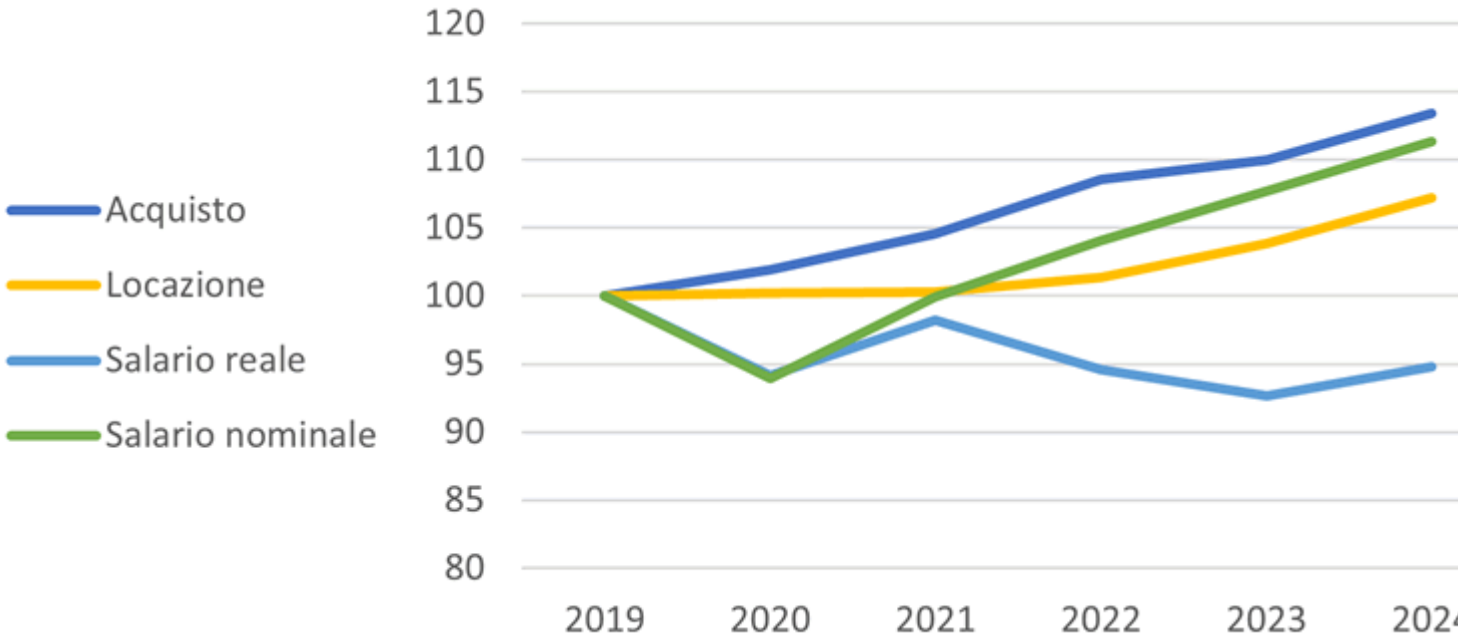
| | | | |
|---|---|---|---|
| Operai | 16.284 | 18.227 | 11,9% |
| Impiegati | 25.333 | 27.797 | 9,7% |
| Quadri | 64.574 | 72.279 | 11,9% |
| Dirigenti | 147.756 | 163.643 | 10,8% |

*Fonte: elaborazione CRESME su dati INPS e ISTAT*

Questo quadro diventa più critico se messo in relazione con l'andamento del costo dell'abitare. Nello stesso periodo, il costo dell'acquisto di abitazioni cresce del 13,4%, mentre i canoni di locazione aumentano del 7,21%. Si tratta di dinamiche strutturalmente divergenti rispetto a quelle dei salari reali: mentre questi ultimi restano compressi, i costi abitativi seguono un sentiero espansivo continuo, con un'accelerazione marcata a partire dal 2022.

Il risultato è un ampliamento del divario tra reddito da lavoro e accessibilità abitativa. Anche in presenza di un recupero nominale delle retribuzioni, la capacità dei salari di sostenere una spesa abitativa – sia in affitto sia in acquisto – si è ridotta. Il fenomeno non riguarda solo le fasce a basso reddito, ma investe progressivamente anche il lavoro dipendente "standard", erodendo la funzione del salario come ancoraggio economico per progetti abitativi stabili.

**Dinamica della retribuzione media annua (Indice 2019=100)**




*Fonte: elaborazione CRESME su dati INPS e ISTAT*

Nel complesso, i dati indicano che la questione salariale in Italia non può essere letta esclusivamente in termini di dinamica nominale. Il mancato recupero dei salari reali rispetto al 2019 e il contemporaneo aumento dei costi dell'abitazione configurano un problema strutturale di tenuta del reddito da lavoro rispetto ai beni essenziali, con implicazioni rilevanti per le politiche salariali, abitative e di welfare. In assenza di un riallineamento tra dinamica dei redditi e costo dell'abitare, il rischio è quello di una crescente frattura tra lavoro dipendente e possibilità di accesso a una casa adeguata, soprattutto nelle fasi iniziali del ciclo di vita lavorativo.